

# IL BACCIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 I.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 12 Ottobre

### IN SICILIA

—(—)

I giornali liberali di Palermo hanno intimato guerra all'onorevole ministro dell'Interno, e non passa giorno che qualche nuovo attacco non gli sia diretto.

Anche ora, dopo le rivelazioni sul modo con cui è amministrata la pubblica sicurezza in Sicilia, del barone Lidestri, il Paese ha pubblicato una certa lettera, che fa il giro della stampa, ad avvalorare l'accusa che il ministro dell'interno avesse posto a prezzo, a mezzo di interposte persone, la liberazione del Bonafede, fratello del direttore del Precursore, colla condizione che il Precursore divenisse benevolo alla amministrazione Malussardi-Nicotera.

Noi non abbiamo riportato quella lettera coi commenti del Paese, sebbene non nutriamo soverchia tenerezza verso il ministro dell'interno, e sebbene non ci meraviglierebbe affatto che quella lettera fosse stata spedita, con la di lui autorizzazione.

E il solo fatto che un ministro dell'interno possa essere sospettato da molti capace di tali mezzi attinti ai sistemi della camorra è veramente doloroso.

Ma se noi non abbiamo tenerezza verso il ministro dell'interno, se riteniamo anzi che i mezzi da lui adoperati per ristabilire la pubblica sicurezza in Sicilia siano fuor di dubbio biasimevoli, noi che al disopra d'ogni passione di partito, d'ogni considerazione di persona, poniamo la verità e la giustizia, dobbiamo riconoscere che la questione della pubblica sicurezza in Sicilia è grave, difficile, delicata, tale da am-

mettere degli errori di condotta da parte di qualsiasi ministro.

Ed è per questo che non siamo disposti a censurare troppo l'on. Nicotera, per i mezzi barbari da lui adoperati in Sicilia, e crediamo che neppur la Camera lo farà, se egli, accorto delle enormi commesse sotto il suo nome in quel disgraziato paese, invece di ostinarvisi, le riparerà.

Il peggio che possa avvenire è la ostinazione nel male manifesto; e l'on. Nicotera perspicace come è, ed attaccato ogni giorno dalla stampa di Palermo, è adattissimo a seguire appunto questo peggio.

Ciò non impedisce però che ogni uomo ed ogni giornale imparziale dovrebbe tentare di allontanarlo, con una condotta prudente, senza rinunciare alla necessità che in Sicilia si muti senza indugio la forma della repressione contro la mafia, ma non senza disconoscere che questa mafia va repressa.

Posta in tal modo la questione, rimarrebbe piuttosto ad indagare, se mentre la forma contro la piccola mafia e la piccola camorra, è così rumorosa e brutale, la sostanza invece, cioè l'alta mafia e l'alta camorra non sieno rimaste intatte.

In questo caso la responsabilità del ministro dell'interno sarebbe ben maggiore — e tale da far decidere che al ministero dell'interno, anche per risolvere la questione siciliana, occorre un'altro uomo.

### CORRIERE VENETO

#### I Morti nella difesa di Venezia

Gli amici del *Tempo*, nel rispondere alle osservazioni dell'amico nostro Michele Caffi alla pubblicazione della lista dei caduti alla difesa di Venezia, chiedono se « il *Bacchiglione* che trovò ragioni di

giustizia per pubblicare la risposta del sig. Caffi troverà qualche ragione di giustizia per inserire la nostra replica ».

Noi rispondiamo alla domanda degli amici del *Tempo* coll'inserire appunto tutta la parte sostanziale di tale replica, omettendo soltanto la parte polemica:

Sappia dunque signor Caffi che ben prima della pubblicazione del noto elenco, furono sollecitati i cittadini a dar notizie, o non solo *giorni prima*, ma *anni ed anni*. Sarebbe lungo citar i numeri del *Tempo*, diremo che ciò venne fatto dal municipio cogli avvisi 28 marzo 1867, 8 marzo 1868, 20 luglio 1870, 9 marzo 1876.

Sappia che dapprincipio s'intendeva raccogliere soltanto i nomi dei veneziani morti nella eroica difesa e nelle altre battaglie patrie — ed il *Tempo* sostenne si dovessero raccogliere anche quelli di tutti gli italiani, morti a Venezia. Anzi era idea del *Tempo* che a Venezia in apposite lapidi dovessero leggersi i nomi dei veneti e degli altri italiani, morti per la liberazione delle provincie affinché la città nostra continuasse la sua magnifica tradizione di esser il compendio delle venete glorie.

Sappia che l'elenco pubblicato dal *Tempo* nell'otto agosto altro non era come si diceva, che una anticipazione dell'elenco pubblicato dal Municipio al ventuno dello stesso mese.

Sappia che ben nove giorni prima ancora di questa seconda epoca, cioè nel 12 agosto, il *Tempo* aveva potuto inserire parecchie rettifiche e suggerire delle aggiunte; che aveva rilevato la deficienza dei *trecento trentaquattro* nomi, mentre avrebbero dovuto superar i *due mila*; che aveva rilevato l'opera manchevole della Commissione, e si era permesso di indicare diversi modi per renderla più completa, chiedendo a quest'uopo la *pubblicità*: « pubblicità con adunanze dei superstiti, pubblicità con manifesti, pubblicità coi giornali, pubblicità in tutte forme. »

a Domine Dio, non mette su cresta e non arde incensi al sommo autore!

E perchè mai la apparizione degli umani sopra la terra deve esser pascia al Dio che ve li ha scagliati da destarne le risa? Anche Renato Fucini fa ridere il Creatore al comparire dell'uomo, ma il suo epigramma racchiude in otto versi tanto sale quanto io non ne trovo in tutto il libro del Boito. Ed eccovi l'epigramma:

Io so da buona fonte che il Creatore Dopo aver fatto i vermi e il firmamento, Si decise a far l'uomo in un momento Di malumore.

Ma quando l'ebbe fatto, E, bello vivo, almanaccar lo vide, Disse fra se, ballando come un matto: Mondo birbone, almeno ora si ride!

La celia del poeta Pisano dice tanto; la serietà del Boito dice nulla.

Lascio alla fine di tutto cuore al buon gusto dei panegiristi della scuola e quei *fantasimi fasciati in pochi panni*, e quel *rosario faticoso degli anni con le sue relative gemme*, e finalmente quella *lurida plebe* e quella graziosissima similitudine dell'*istrione che fa pompa d'equilibrio sopra la corda*; lascio, io dico, tutto questo per

Sappia che come negli anni passati, così dopo la pubblicazione dell'elenco municipale non abbiamo trascurata occasione per sollecitare i cittadini a dar informazioni né pratiche per ottenerne, e per mostrare alla Commissione che molto ancora restava da fare.

Inserita questa parte di replica, notiamo altresì che il *Tempo* osserva nella lettera Caffi un errore di stampa nel nome del Dottorio, che venne già rettificato dal *Bacchiglione*.

Indi il *Tempo* non consente che si inserisca nel nome dei caduti tutto il Battaglione Lombardo, ciò che nessuno a chiesto; ed accenna che effettivamente un lombardo Boara fu ucciso al forte San Secondo.

Finalmente il *Tempo* avverte: Dopo le note pubblicazioni del notissimo elenco alla commissione municipale giunsero quasi trecento altri nomi di valorosi caduti nella difesa di Venezia, combattendo per l'Italia.

Queste serva di sempre maggiore incitamento agli onorevoli componenti la commissione e serva di incitamento ai cittadini. I morti devono superar i *due mila*. Da quattrocento ottantasette siamo giunti oltre i *settecento*. Avanti, dunque perchè ci sono molte altre ricerche da esperire. Avanti perchè il compimento dell'opera è richiesto dal decoro e dalla gloria di Venezia.

Quest'ultima parte risolve per vero ogni questione meglio di qualsiasi prosa polemica.

Noi veramente non sappiamo dove e perchè il *Tempo*, perfino nel discutere coi propri amici, peschi il suo linguaggio così aspro che appena potrebbe usarsi coi più decisi avversari.

Forse il *Tempo* non ricordava che Michele Caffi è uno dei famosi 40 di Venezia, è uno dai soldati di tutte le patrie battaglie, è un ardente patriotta che si sdegna

venir tosto alla disamina di ben altro di meglio.

E volete un po' conoscere che sia la illusione? Ve lo dice il nostro autore nello stesso *Dualismo*:

L'illusion - libellula

Che bacia i fiorellini

L'illusion - scoiattolo

Che danza in cima ai pini...

Oh come, signori? Non avete capito?

Me ne dispiace tanto e poi tanto; ma non ho capito nemmeno io.

E segue al *Dualismo* il *Castello antico*, il quale non so proprio nè perchè nè in che modo appaia al poeta lo scheletro di tre secoli, e i cui torrioni, i cui merli, i cui ogivi erano un giorno eburni e vivi

« Come un sogno eccelso e bello

Di fantastico castello,

e sopra il cui fosso

... asciutto e croio

Dorme il ponte levatoio.

La poesia *Casa nuove* venne forse composta dal nostro poeta per darci l'elenco de' vari utensili del suo primo mestiere, imperocchè ci troviamo in una trentina di versi e le *zappe*, e le *scuri*, e gli *scarpelli*, e gli *arieti*, e la *mannaia*, e il *rettifilo*. Non ci mancano poi nè la *calce*, nè i *fregi*, nè

facilmente anche delle più piccole trascuranze sulla stupenda epopea che rimarrà la gloria precipua dell'Italia.

In ogni modo certo è che noi, usi a discutere con calma e con dignità cogli avversari, cogli amici poi dobbiamo essere cortesi; e di questa cortesia abbiamo voluto dar prova agli amici del *Tempo*, col ripubblicare la parte sostanziale della loro Replica e col trascurare affatto la parte poco cortese.

La discussione, noi concludiamo, non ha ragione di essere aspra. Dacchè tutti siamo d'accordo, nel voler onorata nel miglior modo la difesa di Venezia — procediamo invece concordi, la *vecchia guardia* e le giovani reclute, per ottenere lo scopo, e uniti insieme come fummo finora dal comune amore per la libertà e per l'onore della Patria nostra.

Oggi il *Tempo* pubblica un nuovo elenco di caduti per la Patria a Venezia.

#### Dalle Lagune.

12 Ottobre.

L'altro dì, in una mia corrispondenza a zig zag, dissi che mettesimo un poco a tacere la questione dei preti nelle scuole perchè ce ne mancava una buona ed efficace opportunità. Ma mi ritratto; sì, lettori miei svizzerati, mi ritratto, e a colleghi cui rivolgeva i miei freddi — freddi così per dire; o se mai alla pura cortecchia — dico, i miei freddi consigli, ora suggerisco di bandire, anzi maledire il silenzio, e sulla questione gridare invece con quanto di fiato hanno nella gola e senza mai riposarsi.

Io non lo sapevo, ecco il perchè del mio voler aspettare, che fossimo quasi alla vigilia di un bellissimo concorso; io non sapeva che resta malgrado di questo concorso per un posto di professore alla nuova privilegiata aristocratica scuola femminile, già dai gran

le pareti, nè il tetto, nè la grondaia, nè il focolare, nè le muraglie, nè l'alcova, nè la fogna... sì che possiamo concludere che tale poesia viene a darci senz'altro un vocabolario tascabile da architetto e da capomastro. Mettiamola un istante al paragone delle *Demolizioni* del Fontana, e ci sparirà di sott'occhio come una bolla di sapone.

Nè regge meglio alla critica la canzone ad un torso.

Quel torso era una Venere

Che un fidiaco scalpello

Creò ne' suoi più fervidi

Morsi d'amor col Bello.

La penultima strofe potrebbe parere una irreverente parodia della quarta del *Cinque Maggio*; giudicatene un po' voi:

Sublimi templi olimpici

E putride cloache,

E baci di caleidi,

E sputi di lumache,

Tutto hai provato, e l'asta

Del santo iconoclasta

E lo schiasso plebeo

Del porco epicureo.

Poesia e Prosa non ha d'uopo di commento.

(Continua) GIOVANNI BON.

Appendice N. 2.

### CRITICA LETTERARIA

ARRIGO BOITO

E DELLA SUA SCUOLA

—(—)

E a che non giunge, per Dio, la nova scuola?

Svolgiamo un poco il *Libro dei versi* del Boito, e cogliamone a volo le stranezze più patenti.

Il buio e complesso enigma del nostro essere si affaccia oggimai ad ogni mente che pensa, e la affatica, e la tormenta. Oh che siamo noi dunque, misteriosi cittadini di quest'oasi dell'infinito, donde venimmo e dove affrettiamo? Quale missione impone natura, o il cieco fato od il nume al breve vivere mortale? In questo modo vi risponde nel *Dualismo* il novo poeta:

Forse noi siam l'*homunculus*

D'un chimico demente

Forse di fango e foco

Per ozioso gioco

Un buio Iddio ci fe;

E ci scagliò sull'umida

Gleba che c'incatena,

Poi dal suo ciel guatandoci

Risè alla pazzia scena,

E un dì a distrar la noia

Della sua lunga gioia

Ci schiacciò col pie'.

E noi viviam - fantasimi

Fasciati in pochi panni,

Rigirando il rosario

Faticoso degli anni,

Dove ogni gemma brilla

Di pianto, acerba stilla

Fatta d'acerbo duol.

E in fine del componimento:

Come istrion, fra lurida

Plebe di rischio ingorda,

Fa pompa d'equilibrio

Sovra una tesa corda,

Talè è l'uman, librato

Fra un sogno di peccato

E un sogno di virtù.

E che ne dicono il Darwin, il Kolliker, il Buchner, il Canestrini di quel sospetto che la razza umana derivi dalla storta di un qualche antico farmacista? Oh figuriamoci un poco se la bersagliata famiglia de' farmacisti, la quale si vede ad un tratto sostituita

baccalari del comune fosse additato, preferito, stabilito un tal dei tali chiercuto famoso, e ch'io mi piacerò di chiamare Don Serafino Bi!

Tanta ignoranza merita scusa; e questa mia ritrattazione è un dovere, una conseguenza logicissima anzi, di quanto scrissi giusto appunto sulla opportunità come regola generale nel trattare massimamente di queste gravi cose.

Oh colleghi del mio cuore, dunque strepitate tanto da assordare quei signori là che vogliono trespacciare sempre coi preti, schernire noi, e abbruttire i figliuoli nostri. Squillate tutte le trombe più acute, risvegliate ognuno, organizzate numerosi drappelli, e al vento s'agiti una rossa bandiera di guerra contro gli unti ribelli, contro i reazionari spavaldi, contro i loro complici, contro tutti quei mascherotti travestiti da liberali e che imperano alcune volte assoluti sulle faccende del nostro comune. Sia guerra ad oltranza, perchè davvero è troppo enorme il pericolo.

Ora non corre ch'io vada disaminando che fa che vuole che ottiene il prete nella scuola; a me preme solo che nella mia città — così nelle altre a questa simili — insorga una opinione di maggioranza, la quale imponga agli eletti, di un triste momento, alcune risoluzioni non troppo conformi alle loro intime personali opinioni. Dal Venier al Ruffini, dal Chierghin al Taddei deve serpeggiare la idea che ancora le opinioni e i voleri del più dei cittadini valgono qualche cosa, e che questi voleri ed opinioni devono influire per la loro parte, e non poca, in talune importanti deliberazioni.

Ottima, preziosa, è l'idea di costituire in ogni sestiere dei comitati di provvedimento; — come qui chiamano quel di Dorsoduro — poichè qui, bisogna bene imprimerlo nella mente, alcune guide possono ottenere dei grandi risultati in materia di liberalismo. Qui i devoti veri sono pochi, qui i creduloni sono rari, e qui rari ancora sono i fanatici. Un due terzi della popolazione va in chiesa; ma osservate quelle fisionomie: oh la poca religiosità, o quanta indifferenza stampata sulla fronte e sulle labbra. Seguiamo le processioni — poichè ce ne sono — gente poca, composta tutta di donnette oziose di vecchierelle instupidite o... di beccai, non devoti, ma puntigliosi!! Udite i parlari dei popolani, dei lavoratori in genere; se i discorsi mai vertono in cose di religione in loro c'è una specie di naturale scetticismo, e, alcuna volta, anche dopo una messa e una predica fanno, così blandamente, e senza accorgersi, un poco di spirito... È vero disprezzi non ne affettano, non vantano razionalismi, questi e quelli si professano, con un poco d'enfasi, cristiani; ma certi limiti certi pregiudizi certe follie cattoliche non sono di loro.

Gli è perchè il prete batte e ribatte la sua canzone, perchè egli nelle mani ha sempre la generazione nuova, perchè, conseguenze negative sempre se n'hanno lui cagione, ch'io invoco queste costituzioni di centri liberali i di cui risultati, per le condizioni suespresse, sono indubbi.

I preti nelle scuole, non getteranno a capofitto nel male i loro scolari, che hanno pur il sangue degli apatici padri, ma e' si deve considerare che pure al bene non saranno certamente indirizzati. Usciti dalle scuole non giureranno sulla infallibilità papale ne sui miracoli di Sant'Antonio, ma egli non ameranno la patria, non s'esalteranno alla sua grandezza, avranno passioni monche o piccine, la loro morale sempre equivoca il carattere nullo. Ce n'è di chè, mi pare, ad essere, co' preti intollerantissimi.

Codesti comitati e la loro confederazione, possono parlar molto alto, e

scuotere gl'indifferenti cittadini, e incoraggiare i pubblicisti, e imporre alle traviate autorità; indirizzando a idee e propositi nuovi i padri e le madri, vegliando su talune istituzioni scolastiche, cacciando i preti dentro le chiese, e altre cento cose possono, e facilmente, qui, che in religione e superstizione e pregiudizi la popolazione non tocca gli estremi.

Mi sono ritratto sul tacere e ho invaso anche un altro campo, perchè alle dispute alle polemiche agli articoli di fondo, insomma alle parole seguano anche inseparabili i fatti.

P. S. Per puro amore della verità faccio osservare alla *Gazzetta di Venezia* ch'io non scrissi all'indirizzo dei nostri assessori e consiglieri comunali la parola *scimmioiti*.

Il Proto così cangiò la mia di *mummiotti* con la quale voleva solo accennare alla fenomenale indolenza ed inerzia degli amministratori veneziani.

### Felicio cafro

**Chioggia.** — In un giornale libello che si stampa a Venezia in vernacolo è comparsa una corrispondenza offensiva da Chioggia contro quel vice-pretore dott. Pollione Cipriotto.

A smentire quelle false calunnie più di 186 onorevoli cittadini protestarono pubblicamente colle loro firme.

**Rovigo.** — Non avendo tutte le giurie compiuti i lavori di aggiudicazione, resta sospesa la solenne premiazione, che doveva aver luogo domenica 14 corrente.

Con altro avviso sarà indicato il giorno che il comitato fisserà per questa solennità.

Si avvertono i signori abbonati, che il loro viglietto d'abbonamento serve senza distinzione per tutta l'epoca dell'esposizione.

**Venezia.** — Togliamo dal *Rinnovamento*:

L'ingresso del Patriarca, secondo una lettera del canonico Berengo pubblicata dal *Veneto Cattolico*, avrà luogo il giorno di sabato 20 corr. Mons. Agostini prenderà — come dice con bello stile il Berengo — *lo spirituale insieme e corporale possesso* del Patriarcato nella domenica susseguente.

Il 20 il capitolo dei canonici con altre autorità ecclesiastiche andrà incontro a mons. Agostini con un vapore della Laguna fino a Malamocco confine delle Diocesi di Venezia e di Chioggia, e nel ritorno il vapore rallenterà il suo corso presso l'Isola della Grazia dove saranno ad attendere le gondole del clero e quelle dei laici che vorranno far seguito al novello Patriarca fino al Seminario.

Il giorno successivo in Chiesa San Marco avrà luogo al mezzogiorno la solenne cerimonia, secondo le norme che il canonico Berengo espone nella lettera da cui abbiamo tolto questi particolari.

I veneziani si aspettino inoltre dal 18 al 21 uno scampanio indiato di tutte le campane di Venezia per ben 10 minuti e per ben tre volte ogni giorno, sempre per ingiunzione del suddato canonico Berengo.

Da domani in poi verrà inoltre esposto in Patriarcato lo stemma di mons. Agostini, ed il rev. Berengo ordina per le Chiese del Patriarcato aggiunte alle orazioni ordinarie per i giorni 18, 19 e 20 corr.

**Vicenza.** — Gli emigranti si moltiplicano febbrilmente. Giovedì ne passarono per Verona 200. Venivano tutti dalla provincia di Vicenza e massime dai comuni di Sandrigo e di Pozzoleone diretti per l'America.

Tutti duecento erano stati reclutati da un armatore, il quale ha fatto personalmente la sua propaganda fra i contadini vicentini ed è riuscito ad arruolarne sì bella cifra.

## CRONACA

L'adova 15 Ottobre

**La posta.** — Il *Giornale di Padova* lamenta ad ogni qual tratto, e ben giustamente, la lentezza del Ministero dei lavori pubblici nel decidere la questione della rifabbrica della Posta.

Ma il *Giornale di Padova* non dice che tutte queste lentezze burocratiche provengono da quel meccanismo sbagliato che fu costruito dai suoi buoni amici di *Destra*, e che la *Sinistra* non ha potuto ancora modificare.

In ogni modo: l'opera diviene ogni

giorno più urgente, molto più dopo l'arretramento famoso delle case Moschini e Dalla Baratta, di fronte al caffè Pedrocchi.

Noi ci uniamo adunque al nostro egregio confratello nel chiedere che la questione di competenza pendente sulla nostra Posta tra il Ministero delle finanze e quello dei lavori pubblici sia al più presto appianata; ed il ristauo e l'arretramento della Posta sia deciso ed eseguito.

Una città cospicua come Padova ha tutta la ragione di reclamare quando i lavori così indispensabili sono tanto ritardati.

Noi speriamo che i due Ministeri si affrettano a dar corso alla pratica — sulla richiesta almeno dei nostri autorevoli deputati e alla nostra autorevolissima rappresentanza cittadina — i quali in questa come in altre questioni hanno sdegnato di chiedere il concorso di chi poteva agevolare la soluzione della questione — di chi per conseguenza come nella questione del ponte Molino dovette prestarsi a favore della propria città separatamente e individualmente, con quella scarsissima influenza di cui può disporre cioè il partito progressista in una città che ha tutte le rappresentanze implacabilmente moderate.

**L'egregio nostro** concittadino prof. Virgilio Barbieri ci annunzia imminente la pubblicazione di un suo libro intitolato: *La morale civile esposta alla gioventù italiana sulle orme della Divina Commedia*. Così, grazie al prof. Barbieri, l'on. ministro Majorana — Calatabiano avrà, nella sua propaganda in favore dell'Etica civile, un alleato nientemeno che in Dante Alighieri!

**Ieri sera**, passeggiando per la via dei Servi, abbiamo veduto aperto, accanto al negozio Morassuti, un nuovo esercizio di barbitonsore e parrucchiere.

È messo con eleganza, ed ha una mostra ricca di profumerie e di trecce di capelli, ciascuna ornata di un fiore, che le rende più attraenti, anche alle signore che passano nel portico opposto. Auguriamo al conduttore buoni affari e... belle signore. Oggi sono tante le teste e testine da adornare, che chi si mette a lavorare finalmente in capelli la indovina.

**Teatro Garibaldi.** — La figlia di Madama Angot è sempre una delle più attraenti fra le operette buffe: ed il pubblico accorse ieri sera numeroso a risentirla — rappresentata da una compagnia di fanciulletti — quali la eseguirono per benino e furono applauditi; e possono attribuire le ovazioni tutte ai loro meriti, senza che c'entri per nulla l'apparato... sensuale.

Noi auguriamo pertanto fortuna a questi artisti giovanetti ed invitiamo i cittadini ad approfittare del divertimento che ci offriranno per sole altre due sere.

**Un uomo scomparso.** — La sera del 10 ottobre certo Ravan Giovanni guardiano di Villafranca, allontanavasi dalla casa presso cui trovavasi a servizio, nè fu più veduto ritornare. Egli lasciava un mantello ed un bastone, ma nessuna traccia e nessun indizio della direzione presa o de' suoi divisamenti. Alcuni soltanto sospettano che siasi gettato nel canale Brentelle, per averlo osservato passeggiare solitario e come occupato da tristi pensieri lungo l'argine di esso canale.

**Diario di P. S.** — Da una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza fu nello scorsa notte arrestato nella flagranza di violenze commesse contro l'esercente affittacamere Cesare Manzelli con dimora in via Mugnai, certo G. M. del fu Angelo d'anni 32, nativo di Pontelongo, di condizione chincagliere ambulante che alloggiava presso il sunnominato Manzelli Cesare. Forse le dissestate finanze dell'ospite furono la sola causa d'un diverbio, in cui egli trascese a minacce contro il suo creditore.

— Fu pure arrestata dai medesimi agenti certa Z. G. di Belluno per immorale condotta, mentre dava occasione a schiamazzi notturni nella via presso il Carmine.

**Incendio.** — Il 6 ottobre nel comune di Cittadella s'incendiarono, e ritenesi che ciò avvenisse casualmente, una stalla ed un fenile di proprietà del possidente Lago Angelo ma condotti in affitto dai villici Piovesan Giovanni, Campagnuolo Valentino e dal falegname Bizzotto Giovanni tutti e tre di quel comune; alcuni villici accorsero prontamente e s'adoperarono per estinguere l'incendio, ma non ostante il sollecito soccorso le fiamme distrussero totalmente lo stabile, il fieno e gli attrezzi. Il danno del proprietario si valuta per lire 800; dei secondi l'uno perdetto pel valore di lire 35, l'altro 70. Non erano protetti da alcuna assicurazione.

**Per l'anno venturo.** — Si era sparsa la voce che la Banca Nazionale avesse diminuita l'assegnazione alle varie succursali, per lo sconto. Niente di vero. In certe città anzi il limite fu aumentato.

È invece solo possibile e si dice che nel prossimo gennaio, all'epoca della applicazione della legge intorno al ritiro dei biglietti, la Banca, ove il bisogno lo imponga, limiterà alquanto le sue operazioni.

Non è improbabile che taluni speculatori abbiano voluto trarre ora profitto da ciò che ancora potrebbe non accadere.

**Il sindaco del comune di Battaglia** ha diramato il seguente avviso:

Di fronte al deplorabile abuso che si verifica nella questua in questo Comune, il sottoscritto rammenta l'obbligo a chiunque povero tanto di questo comune come di tutto il Circondario, i non poter questuare senza essere muniti del prescritto Certificato d'indigenza e di inabilità al lavoro, solamente valevole come permesso di questuare.

Il Cursore Municipale e la forza pubblica, hanno l'invito della esecuzione del presente per procedere contro i contravventori a tenore di Legge.

Locchè si manda a pubblicare per notizia e norma comune.

N.B. Senza prendersi briga di ritirare il certificato, quei poveri vengono qui a Padova, dove si questua anche senza di essi.

**Una al di.** — Dialogo al caffè della Vittoria:

— Dunque domani hanno luogo le elezioni a Parigi.

— Sì, e probabilmente in tutta la Francia.

— Sicuro, e speriamo che vadano d'accordo (storico).

### Bollettino dello Stato Civile del 11.

**Nascite.** — Maschi 3, Femmine 3.

**Matrimoni.** — Vianelli Caffero fu Paolo agente celibe con Merlo Ildegonda di Pietro casalinga nubile.

**Morti.** — Cappello Antonio fu Bernardo d'anni 83, cappellaio coniugato — Visco Giuseppe Italo di Giacomo, d'anni 24 artista di canto, celibe — Bonfà Antonio di Orazio d'anni 1 mesi 3 — Voghera Emma di Giacomo di mesi 11 — Zara Ermenegilda di Antonio, d'anni 11½ — Toniato Pietro fu Giuseppe, d'anni 62 infermiere, coniugato — Tutti di Padova.

De Nicola Salvatore fu Bonaventura contadino, coniugato di Palma compagna (Caserta).

Cattelan Giuseppe di Antonio d'anni 31, villico celibe di Maserà.

Un bambino esposto.

Annunciamo con dolore la morte della egregia donna **ELENA MUTTONI** moglie dell'ottimo nostro amico il colonello dottor Pietro Ripari avvenuta in Genova.

## BIFEMERIDI

Ottobre

1848-45. — A Treviso gli austriaci aumentano di vigilanza per timore di una rivolta.

### Spettacoli d'oggi

— **TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia FERRARA di Operette buffe questa sera rappresenterà: *Don Checco.* Ore 8 pom.

**Gabinetto Ottico-Meccanico.** — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

## BOLLETTINO

degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I<sup>a</sup> Polizia Municipale.

Per la seconda volta

Una orecchino d'oro.  
Una corona con una medaglia ed un crocefisso d'argento.

Un portamonete con lire 10.  
Vari viglietti del monte di Pietà.  
Un cane da caccia.

Per la prima volta

Lire 10.  
Un ombrello.  
Un soprabito.

## Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 33. 00.  
Rendita Italiana — 77. 90.  
Pezzi da 20 franchi — 21. 95.  
Doppie di Genova — 86. 10.  
Fiorini d'argento V. A. — 2. 44.  
Banconote Austriache — 2. 31.

### Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoie vecchio 82.00 — Da Pistoie nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 79.00 — Mercantile nuovo, 00.00

Granoturco: — Pignoletto 60.00 — Giallone 57. — Nostrano 55. — Forstiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 30.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

### Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

**Nuovi esercenti.** — Piccin Giuseppe macellaio piazza Erbe Numero 129. Santagnese Nicolò cartolaio via Turchia N. 524.

**Cessazioni.** — Scalvinani Almerico vendita guanti via Municipio N. 452 e.

**Vulture.** — Da Beanfro e Faido a Bottacin Luigi l'esercizio di vendita apparecchi a gaz, pompe ecc., via S. Matteo N. 1176. — Da Pezzato Bozola Giovanna a Pezzato Luigia l'esercizio di farina via Codalunga Numero 4845.

## Corriere della Sera

Alcuni giornali attribuiscono al ministro dell'interno un progetto di legge per obbligare i giornali a depositare una cauzione.

Noi deploriamo invece che si accolgano con tanta facilità notizie, evidentemente assurde ed impossibili, solo perchè riguardano il ministro dell'interno.

A noi sembra che l'on. Nicotera si presti alla critica del giornalismo indipendente coi suoi fatti quotidiani, senza uopo di incolparlo di delitti immaginari.

Così un progetto di cauzione ai giornali sarebbe un tale atto di follia, da cui l'on. ministro dell'interno per quanta antipatia possa avere per la stampa, si terrà ben lontano.

In questi giorni si sta svolgendo davanti alla Corte d'Assise di Palermo il processo per mandato di assassinio contro quel celebre notaio Canizzo, già eletto, coll'appoggio della mafia, deputato del Collegio di Partinico in Sicilia, di cui era prima di lui rappresentante l'egregio Benedetto Castiglia — nella quale occasione questi rifiutò sdegnosa mente il ballottaggio.

Il processo dà un'idea delle passioni in Sicilia.

Il Canizzo ebbe un figlio assas-

sinato — ed ora egli è imputato di aver incaricato taluno di assassinare un amico dei presunti assassini del figlio.

Noi, per ragione di spazio, non possiamo dare i particolari del processo, e ci limiteremo a suo tempo di far conoscere il verdetto dei giurati.

Constatiamo solo fin d'ora, che la condizione di certe provincie di Sicilia è così eccezionale, che appena si può comprendere nella nostra Regione.

La Ragione ha da Roma:

Roma, 13. — La commissione per la legge comunale e provinciale, riunitasi ieri, ha approvato ad unanimità la relazione, la quale è conforme alle deliberazioni prese.

Il progetto approvato accorda l'elettività del sindaco in ogni comune.

Emancipa da ogni tutela i comuni di prima classe.

Il censo elettorale è abbassato a cinque lire e il diritto elettorale è accordato alle donne.

Viene tolta ai prefetti la presidenza delle deputazioni provinciali e vengono soppresse le sotto-prefetture.

Togliamo dal Secolo:

Parigi, 13 ottobre, ore 12 45 ant. — Il movimento elettorale è incredibile, e va assumendo di ora in ora proporzioni sempre maggiori.

La stampa repubblicana biasima la circolare indirizzata dal Presidente del Consiglio, duca di Broglie, ai procuratori generali della Repubblica nei dipartimenti, colla quale ordina loro di punire i propagatori di false notizie, come quelle spacciate intorno a pretese negoziazioni impegnate e ad alleanze concluso fra potenze estere, onde provvedere alle conseguenze delle elezioni in Francia.

Essa pone in dubbio l'assicurazione data dal guardasigilli che dette notizie sieno prive di fondamento, e nega che trattisi di un maneggio contro la coscienza e la libera volontà degli elettori.

Il ministro dell'interno, Fourtou, in una nuova lettera a' suoi elettori di Ribérac, afferma che i repubblicani ove riuscissero vittoriosi, spingerebbero il paese ad avventure bellicose.

I giornali ufficiosi sbraitano a più non posso, pretendendo far credere che la rielezione dei 363 sarebbe inutile e pericolosissima.

Il secondo proclama del maresciallo fu accolto ovunque colla massima indifferenza.

La Sentinelle du Jura venne sequestrata per aver pubblicato una lettera dell'ex-Presidente della Camera, Giulio Grévy.

Altri quattro giornali di provincia subirono la stessa sorte per un manifesto dei senatori repubblicani Dauphin e Rumilly, apparso nelle loro colonne.

Il Tribunale Correzionale di Versailles condannò in contumacia a sei mesi di carcere ed a cinquecento lire d'ammenda il sig. Peyre Cauvent, autore della nota Lettre d'un prêtre italien, uscita in luce poco dopo l'atto del 16 maggio.

Anche Gambetta fu nuovamente condannato ieri dal Tribunale Correzionale.

All'avvocato difensore Sandrique, che voleva spiegare perchè i suoi clienti non avevano creduto d'intervenire all'udienza, fu negata la parola.

Gambetta venne condannato a tre mesi di carcere ed a quattromila lire di multa; ed il gerente della République Française, Lefebvre, a quindici giorni di prigione ed a duemila lire d'ammenda.

La Défense, organo di monsignor Dupanloup, pubblica un preteso manifesto che l'Internazionale francese avrebbe preparato a favore della Comune.

L'ex-guardasigilli Dufaure, in una lettera diretta a Duchesne, candidato repubblicano a Pont-Lévéque, dice:

« Elezioni come la vostra sarebbero preziose guarentigie per la durata delle istituzioni repubblicane. »

L'Union, foglio clericale legittimista, raccomanda ai fautori del conte di Chambord di votare come dimostrazione politica a favore di un personaggio qualunque che lor torni gradito, o di lasciare la scheda in bianco, ove provassero ripugnanza a dare il proprio voto a certuni, (alludendo manifestamente ai bonapartisti).

Il Pays, organo di Cassagnac, chiama cotesto consiglio dell'Union un' « infamia. »

Il Comitato cattolico invita alla sua volta gli elettori a voler votare a favore di un religioso qualunque, od a preferire un'astensione caratterizzata, nei collegi ove mancano candidati di loro pieno aggradimento.

Ore 9 ant. — Al Ginnasio Pal ebbe luogo ieri sera una riunione, a cui assistettero un migliaio circa di cittadini.

Trattavasi di appoggiare la candidatura di Giulio Grévy, che venne acclamata.

Vittor Hugo, il quale presiedeva l'adunanza, tenne un eloquente ed importantissimo discorso, di cui eccovi la conclusione testuale:

« La vittoria sarà completa. »

« Già siamo pieni di pensieri di pace: proviamo qualche pietà pei vinti. Non spingeremo la nostra vittoria fino ai limiti logici; ma il trionfo del diritto e della pace è certo. »

De Brouse mandò in dono al Comitato repubblicano, una somma di cinquantamila lire.

## UN PO' DI TUTTO

Un avventuriero. — Togliamo alla Gazzetta d'Italia:

Abbiamo alcuni particolari sull'arresto, eseguito in Napoli, di quel sedicente barone che, tre o quattro mesi addietro, truffava per un'ingente somma il gioielliere Marchesini e altri negozianti della nostra città.

L'abile cavaliere d'industria viveva in uno dei principali alberghi sotto il nome di barone Emilio Lummier De Stein.

Menava una vita aristocraticissima e dispendiosa ed era riuscito a frequentare la migliore società, dove era assai bene accolto per i suoi modi distinti, per le sue ostentate ricchezze e per il suo spirito.

Abbiamo già detto ieri che il sedicente barone Emilio Lummier De Stein parlava benissimo quattro lingue, la tedesca, l'italiana, la francese e l'inglese.

Di questa sua facoltà egli si serviva, naturalmente, per imbrogliare il prossimo spacciandosi, in varie circostanze, per cittadino di una delle quattro nazioni.

Tanto in Firenze che a Napoli passava per tedesco e si dichiarava imparentato con una famiglia conosciutissima di Berlino.

Con le persone di sua conoscenza parlava anche di certe sue relazioni col principe di Bismarck e con altri personaggi ragguardevoli di Germania.

Cortese di modi, istruito, uomo di spirito, era naturale che più di un individuo (se ne trova tanti dei gonzi!) cadesse nella rete lasciandosi adescare dal nome sonoro, dalle ostentate ricchezze e dalle mille e finissime arti che l'abile cavaliere d'industria sapeva adoperare a tempo e a luogo.

Era più di un anno che il barone Lummier De Stein se la sfoggiava alle spalle di Tizio o di Caio senza che l'autorità di pubblica sicurezza avesse fiutato l'imbroglione.

Il furto Marchesini giunse però a proposito, e il barone De Stein, che s'era eccelsato da Firenze, trovò a Napoli — sebbene un po' tardi — la trappola, nella quale anch'egli doveva cadere.

Un magnifico anello che imprudentemente portava in dito richiamò l'attenzione di un tale che era solito pranzare con lui alla table d'hôte dell'albergo.

Quell'anello apparteneva al gioielliere Marchesini e formava parte della collezione di oggetti preziosi che il cavaliere d'industria gli aveva truffato.

Il giorno dopo un delegato di pubblica sicurezza e due agenti si presentarono all'albergo e domandarono di parlare al barone Lummier De Stein.

Il barone si era alzato allora da letto e attendeva alla sua toilette: ri-

cavò i tre poco graditi visitatori in maniche di camicia.

A che cosa devo l'onore... Ma il delegato non gli lasciò nemmeno il tempo di continuare.

La mia visita, caro signore — rispose — è poco onorevole per voi... E gli mostrò la sciarpa tricolore sotto il soprabito.

In nome della legge vi dichiaro in arresto. Favorite seguirmi.

E il barone Lummier De Stein finì alla meglio di vestirsi, si lasciò chiudere i polci da un bel paio di manette e in mezzo ai due agenti scese le scale dell'albergo.

Sulla porta trovò una turba di camerieri attoniti che, questa volta, pensarono bene di non levarsi il cappello; nella strada lo attendeva una carrozza con un cocchiere strano, cogli sportelli senza vetri, coi sedili senza guanciali.

Era la carrozza addetta al servizio degli... arrestati.

Il barone Lummier De Stein vi saltò per scendere e rimanere poco dopo alle carceri.

Da Napoli fu condotto poi a Firenze e oggi, dinanzi al tribunale correzionale dovrà rispondere delle sue frodi... in lingua italiana.

Delle altre tre lingue si servirà in carcere.

Diciamo in carcere perchè si salverà, certamente, dalla condanna meritata.

## Corriere del mattino

L'on. Depretis è arrivato a Roma con la famiglia.

Il Diritto scrive:

Siamo informati che verso il 20 corr., l'onor. ministro dei lavori pubblici sarà di ritorno in Roma e riprenderà la direzione del suo dicastero.

L'on. Zanardelli è quasi completamente ristabilito in salute.

È atteso a Roma l'onorevole Correnti proveniente da Lesa, sul Lago Maggiore.

Dalla Capitale:

Notizie particolari ci confermano pienamente quanto ieri abbiamo affermato, che, cioè, a Brescia nulla si è concluso tra gli on. Depretis e Zanardelli. Quest'ultimo si è riservato di esaminare ancora la questione, appena tornato a Roma. Le sue resistenze e le obiezioni ch'egli muove ai progetti attuali, sono confortate dall'appoggio di uomini autorevoli della maggioranza, tra cui ci assicurano si trovi anche l'on. Cairoli.

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 12. — I feriti russi presentemente ricoverati nei vari ospedali sono ben 50,000 mila. Tutti gli ospedali civili furono trasformati per ricoverarli, e furono altresì costruite molte baracche-ospedali.

Da Berlino e da Pietroburgo giungono ogni giorno soccorsi di oggetti chirurgici, filacce ed altro.

Un Comitato di signore costituitosi a Berlino ha fornito una immensa quantità di legname per la costruzione degli ospedali provvisori.

Intanto i malati aumentano nell'esercito di Bulgaria. Si calcolano il 30 per cento i malati di febbre e di altre malattie.

Bukarest, 12. — Il principe Hassan d'Egitto è arrivato a Varna con gran parte delle sue truppe per prendervi i quartieri di inverno. Vuolsi ch'egli abbia vista di mal occhio la nomina di Suleyman.

I movimenti dei turchi sul Lom e sulla linea fronteggiante la Jantra sono molto indecisi.

Il Danubio è gonfio; molte e gravi le sofferenze delle truppe, specialmente delle turche meno avvezze ai rigori del freddo e meno provvedute.

Si temono malattie.

Costantinopoli, 12. — Il ricevimento che fece il Sultano a Mehemet Ali ed ai suoi fidi aiutanti ebbe l'impronta della più lusinghiera benevolenza.

È uscito il firmano che nomina Suleyman al grado di Serdar Ekrem.

Un altro firmano nomina i successori di Ejob e Rifat nel comando di due divisioni dell'esercito in Bulgaria.

Bukarest, 13. — Nelle sfere ufficiali russe si assicura essere false tutte le notizie diffuse circa le pretese vittorie di Muktar in Armenia.

Telegrammi invece del granduca Michele darebbero per immancabile la riuscita del piano, in via d'esecuzione, d'isolare Muktar dalla fortezza di Kars e di poter mettere sotto di essa i quartieri d'inverno.

Dalla Ragione:

Vienna, 13. — Mehemet Ali fu accolto assai favorevolmente dal sultano.

Gli fu affidato il comando del corpo d'esercito che è in formazione a Nissa e Sofia.

Il generale Gurko è partito con 11 reggimenti di cavalleria ed 8 batterie d'artiglieria a cavallo da Plewna a Lowatz per Orkanie onde tagliare le comunicazioni tra Plewna e Sofia. Grandi uragani imperversano da parecchi giorni.

Palermo, 13 (sera). — Il Precursore ed il Paese annunziano di avere consegnato all'on. Cavallotti le lettere documentanti la nota quistione dell'arresto e dell'ammonizione del Buonafede, e del contratto proposto al Precursore in nome del ministro dell'interno.

Togliamo dal Secolo:

Parigi, 14. — ore 12,25 ant. — (E) Nel campo repubblicano regna la massima fiducia nel pieno esito delle elezioni d'oggi.

Il numero dei votanti promette di essere tale da sorpassare di gran lunga quello di tutte le altre elezioni compiutesi fino ad ora.

Gambetta diceva ieri sera agli amici: «Le ultime informazioni giunteci dai vari dipartimenti assicurano il trionfo di 407 deputati repubblicani.»

A Parigi si calcola che nove decimi dei voti saranno favorevoli alla Repubblica.

I conservatori sperano di guadagnare quattro circondari su venti, nei quali è divisa la capitale. I loro sforzi maggiori tuttavia si concentrano sul nono, ove è posta la candidatura dell'ex-presidente della Camera, Giulio Grévy, al cui smacco il governo ci tiene grandemente.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 13. — La notizia dell'entrata dei volontari ungheresi in Rumenia proviene da un rapporto del prefetto di Turnseverin, ingannato dalle informazioni del sindaco Bajarama che aveva prese le guardie delle frontiere occupate a sgombrare la neve per una banda d'insorti. Il Prefetto verrà destituito.

VIENNA, 13. — Crispi è arrivato. Nei circoli dei deputati austriaci fu discussa la proposta di festeggiarlo con una serata parlamentare. Il presidente promise di assistervi.

ROMA, 14. — Un dispaccio della Libertà annunzia la morte del Senatore Scialoja.

TERRANOVA PAUSANIA, 14. — La fregata Vittorio Emanuele è arrivata.

FALMOUTH, 13. — È arrivato il pirosilenzioso italiano Europa.

PARIGI, 14. — ore 9,45 pom. — A Parigi vennero eletti Dénfert, Bralay, Grevy, Tirard, Cantagrel, Targe, Brisson, Barodet, Casse, Marmottant, Spuller, repubblicani, Touchard conservatore.

Ore 11,55. — Eletti nel dipartimento della Senna tutti i candidati repubblicani, eccetto Touchard, eletto con 6334 contro 5241.

PARIGI 15. Ore 2,20 antim. — Fourtou rieletto con maggioranza circa quattromila. Hausman venne eletto ad Ajaccio contro il principe Napoleone.

PARIGI, 15. — ore 2,30. — Finora 150 risultati conosciuti: tredici dei 363 battuti dai conserva-

tori, cinque dei 158 battuti dai repubblicani.

PARIGI, 15. — ore 4,35. — Finora 235 risultati. Eletti 171 repubblicani, 71 conservatori, 4 ballottaggi. I repubblicani perdono 24 seggi, i conservatori 10.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare  
DI PADOVA

### GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza al 5 per 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento su Nazionali che Estefe concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dei 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Gilro prevede all'incasso di Cambiali-Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

(1065)

## DOT. LUCIEN CARLE

CHIRURGO

Dentista di Parigi.

Gabinetto aperto Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana via Pedrocchi al Teatro Garibaldi I. piano.

In Vicenza ogni giorno, a San Marcello

Gratis per i poveri.

(1585)

## Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

## ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggi ed effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta, colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermout, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## ROSSETTER'S. HAIR

Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmicista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



**Avvertenza** — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la MARCA di FABBRICA come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2932. (1559)

ANTICA FONTE

## PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo-Borghetti* per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

DEI LE

## Pilole Bronchiali

### ZUCCHERINI

DEL PROF. P. G. ACCA DI PAVIA

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre **Pilole Bronchiali** mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le **lunghe prediche**, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo Don Serafino Santoris, Canonico.

Caro sig. Galleani. Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre **Pilole Bronchiali** potei essere sciturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini

via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scattola le Pilole L. 1.59. — Alla scattola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornolio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Satorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Doggiato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

## NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopoché la deliziosa *Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

## VELUTINA

## POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY.

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

9 Via della Pace

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

PARIGI

la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatole completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.